

La ricetta dei giovani del G20: puntare sulle nuove tecnologie

LUCA MAZZA
 MILANO

Sta definendo gli ultimi dettagli del dossier che verrà discusso e analizzato tra due settimane insieme a molti suoi coetanei provenienti dai Paesi più industrializzati del mondo. Titolo del tema che le è stato assegnato: "L'impatto delle nuove tecnologie e delle innovazioni sul mercato del lavoro". Carolina Anselmino, torinese di 26 anni, sarà una dei cinque delegati italiani al G20 dei giovani in programma a Istanbul dal 15 al 21 agosto. Laureata in architettura a Torino, in possesso di un curriculum in cui spiccano tre esperienze formative all'estero (Stati Uniti, Barcellona e Beirut), attualmente Carolina è impegnata in uno stage a Ginevra nella sede delle Nazioni Unite. Ad inizio anno è stata selezionata dall'associazione *Young ambassadors society* (Yas) che, col supporto del ministero degli Affari Esteri, ha organizzato la squadra per partecipare al summit giovanile 2015. «Sarà un appuntamento importante per capire come si possono creare maggiori opportunità occupazionali per la nostra generazione, che finora è stata duramente penalizzata dalla lunga crisi come dimostrano anche le valutazioni contenute del rapporto del Fondo monetario diffuso lunedì», racconta la ragazza al telefono dalla Svizzera.

Le conclusioni a cui giungeranno tutti i delegati saranno raccolte in un comunicato finale, che sarà presentato poi ai leader politici mondiali e rappresenterà la voce degli under 35 sui temi prioritari nell'agenda del G20 (quello dei "grandi"). Nella fase di preparazione all'evento di Istanbul, intanto, sono stati organizzati alcuni incontri della delegazione tricolore con i rappresentanti dei dicasteri del Lavoro, dell'Economia e degli Esteri. «Abbiamo trovato molta attenzione a livello istituzionale nei confronti del appuntamento turco - spiega la delegata -. Speriamo che lo stesso interesse ci sia anche nel valutare le proposte formulate dopo il vertice di Ferragosto». Nel testo che Anselmino sta ultimando si sottolinea soprattutto l'importanza di investire in infrastrutture ad alta tecnologia e nello sviluppo della banda larga: «Sono questi i temi di cui si sta discutendo a livello globale. E migliorare tali aspetti significa, contemporaneamente, creare un ambiente ideale a far nascere nuovi lavori e maggiori opportunità di crescita».

Il primo punto da cui partire è la formazione: «Servono corsi di informatica e di alfabetizzazione digitale su tutto il territorio, da impostare a seconda dei livelli di conoscenza dei vari partecipanti. Ad oggi una fetta consistente della popolazione italiana non ha accesso a Internet, ovvero alla più grande finestra (praticamente a costo zero) sul mondo. Si tratta di una lacuna da colmare al più presto,

umentando progressivamente il numero di navigatori già a partire dai prossimi anni». Altro aspetto su cui puntare è quello dell'autoimpiego, attraverso la nascita di *start up* che a loro volta diano lavoro a tanti giovani disoccupati: «I progetti imprenditoriali più brillanti vanno incoraggiati attraverso finanziamenti mirati - suggerisce -. Troppo spesso, invece, oggi chi ha un'idea di business non riesce a svilupparla per mancanza di risorse. E ciò in un Paese che vuole crescere non è ammissibile». Il Web, inoltre, va ulteriormente sfruttato come mezzo per permettere un incontro più facile tra domanda e offerta di lavoro: «Ci sono già alcune applicazioni che funzionano, ma occorre crearne altre e metterle in rete tra loro se si vuole realizzare un sistema virtuoso». Poi ci sarà un focus sui "Big Data", cioè su quel mercato composto da dispositivi che consentono di raccogliere milioni di dati in pochissimi istanti. Sempre più aziende stanno guardando con interesse a questo mondo perché consente, ad esempio, di conoscere meglio le abitudini dei clienti e di svilupparsi riducendo costi inutili.

Di carne al fuoco, insomma, ne verrà messa tanta. Senza dimenticare alcune "emergenze nell'emergenza": «La disoccupazione femminile ha raggiunto livelli d'allarme preoccupanti in Italia - conclude Anselmino -. E un potenziamento del telelavoro potrebbe aiutare anche molte donne a conciliare meglio famiglia e lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Carolina Anselmino,
 delegata italiana al
 summit di Istanbul:
 «Più corsi di formazione
 e incentivi alle start up
 per creare lavoro»**

